

LA FUMETTISTA IRANIANA

Satrapì: "Di Weinstein anch'io sapevo tutto, ma sono rimasta zitta"

◦ MUSOLINO A PAG. 19

L'INTERVISTA

Marjane Satrapì L'artista iraniana commenta il sexgate: "Il sistema patriarcale sottomette. Coraggiosa chi rompe il silenzio su questa vergogna"

"Gli abusi e la natura del potere: le donne cambino le regole"



Non è una lotta femminista, ma una battaglia culturale. E pure le madri hanno le loro colpe

» FRANCESCO MUSOLINO

Tutti sapevano. Il mondo di Hollywood era a conoscenza delle molestie sessuali ma nessuno parlava. Anche io sono rimasta in silenzio". Da Parigi, l'artista Marjane Satrapì prende posizione sul tema delle molestie sessuali e lancia un deciso *j'accuse* alla società occidentale: "Il sistema patriarcale sottomette culturalmente le donne, dobbiamo ringraziare il coraggio di Asia Argento che ha rotto il silenzio su questa vergogna". La Satrapì era adolescente quando ha dovuto lasciare l'Iran per scappare dalle restrizioni del regime teocratico, rifugiandosi in Europa e divenendo cittadina francese. Fumettista, regista e sceneggiatrice acclamata, la sua storia personale è al centro del *graphic novel* *Persepolis* (Rizzoli Lizard) da cui ha poi tratto un film, ottenendo un grande successo internazionale. "Fiera-

mente sempre accanto agli oppressi", pochi giorni fa la Satrapì ha creato un logo *ad hoc* per sostenere Asia Argento con uno slogan forte: *No Shame Fist*. "Non è una lotta femminista da donne contro uomini, ma una battaglia culturale. Anche le madri hanno le loro colpe".

Madame Satrapì, perché ha creato il logo #NoShameFist?
Era il minimo che potessi fare. È stato un gesto naturale ricorrere alla mia arte perché ci fosse più consapevolezza su questa vicenda. Conosco Asia Argento personalmente, la rispetto e le sono vicina.

Pensa che le molestie sessuali siano un problema esclusivamente del mondo della tv e del cinema?

No, purtroppo fanno parte intrinsecamente della nostra società. È una questione che riguarda la natura stessa del potere e in una società patriarcale come la nostra, sono gli uomini a dettare le regole. Ma voglio essere chiara, se la nostra fosse una società matriarcale e fossero gli uomini a pagarne il prezzo, avrei appoggiato la loro causa. Qui non si parla di femminismo, ma di iniziare a parlare seriamente di un problema culturale.

Anche a lei è successo di aver subito delle molestie?

Purtroppo ho vissuto delle brutte esperienze nella mia vita privata, ma nell'ambito professionale non mi è mai capitato. Ho iniziato la mia carriera a 29 anni

e sapevo già come difendermi. Ma riguardo il caso di Asia Argento e delle altre donne che hanno denunciato, la gente dimentica che si trattava di fanciulle, ragazze molto giovani e inesperte nei confronti della vita. Sono semplicemente delle vittime.

Dopo l'exploit mediatico, Weinstein è stato silurato da Hollywood e Kevin Spacey è stato eliminato dal film di Ridley Scott. È d'accordo?

Klaus Kinsky ha rapinato sua figlia, ma per questo motivo non è un buon attore? Louis-Ferdinand Céline non era famoso per il suo tatto con le donne ma era comunque un grande artista. Credo sia necessario separare il lato artistico da quello privato. Del resto la questione delle molestie sessuali non è certo un fulmine a ciel sereno...

In che senso?



Tutti lo sapevano. Anche io, qui a Parigi, sapevo di Weinstein e Spacey, tutta la comunità artistica ne era a conoscenza.

E nessuno ha fatto nulla?

Harvey Weinstein ha prodotto ottimi film, ecco perché nessuno aveva voglia di denunciarlo. Ma quando sono emerse le prime accuse si è rotto il silenzio.

Anche lei è rimasta in silenzio.

Sì, sapevo ma non ho detto nulla. Lo ammetto. Se avessi fatto qualcosa non avrei più lavorato con Weinstein. Adesso questa storia è troppo forte ma fra qualche anno diremmo: ti ricordi di lui? Era un maiale ma faceva ottimi film.

In Scandinavia sta guadagnando consensi un movimento politico femminista. È una soluzione?

Dobbiamo stare in guardia sui movimenti femministi. Non è una questione biologica ma relativa al potere.

Cosa propone?

Se le donne vogliono più diritti devono educare gli uomini, non metterli alla gogna automaticamente. Una società matriarcale come la nostra, affida alle donne l'educazione dei figli e sono state proprio le madri a perpetrare l'ideale dell'uomo *macho*.

Ci sono state donne che si sono schierate contro chi denunciava.

Lo trovo disgustoso. La colpa delle violenze subite non è la bellezza o il fatto che una ragazza indossasse una minigonna per fare un provino. Una vittima è una vittima e invece le si fa passare per delle peccatrici o peggio. Fi-

no a che punto siamo disposti a spingerci? Per proteggere le donne dalla violenza finiranno

per farci indossare il burqa!?

Alcune donne sono state accusate di aver denunciato solo per avere visibilità.

Pensate davvero che denunciare di essere state palpeggiate o stuprate sia una cosa di cui potersi vantare? Non scherziamo. Una vittima è una vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è
Marjane
Satrapi, 47
anni, è nata
in Iran
La carriera
Mandata
dai genitori
(di
orientamento
comunista)
a Vienna
da
adolescente,
per
allontanarla
dal regime
oscurantista
degli
Ayatollah;
dopo un
breve
ritorno in
Iran si
trasferisce
in Francia
nel 1994
acquisendone
anche la
nazionalità.
Raggiunge
la fama nel
2000 con
Persepolis,
graphic novel
autobiografico